

Il caso La dirigente: «Cerchiamo di reclutare nuove leve ma facciamo fatica anche noi». Tra i buchi di bilancio e il tema dell'emergenza crescono i timori

Sanità, Gibertoni: siamo in crisi profonda

La direttrice del Sant'Orsola: inevitabile tagliare i costi. E Donini: giusto andare a protestare in piazza

L'obiettivo è salvaguardare l'eccellenza della sanità pubblica, stressata da tre anni di pandemia e da una curva al ribasso iniziata ormai diversi anni fa, un governo dopo l'altro. L'Emilia-Romagna deve affrontare un buco da 400 milioni di euro con possibili tagli dolorosi. Se davvero «l'alternativa è il commissariamento, allora vale la pena provarci», a ridurre i costi per ripianare il buco della sanità regionale. Ne è convinta Chiara Gibertoni, direttrice del Sant'Orsola. «Se molti cittadini dovessero manifestare nelle piazze, la manifestazione sarebbe la

testimonianza di quanto gli italiani intendano la sanità pubblica al primo posto», aggiunge l'assessore regionale Raffaele Donini.

a pagina 5 **Mazzanti e Romagnoli**

Gibertoni e i tagli necessari «Se la crisi arriva qui...» E Donini chiama la piazza

La direttrice generale del Policlinico: commissariamento? Piuttosto riduciamo i costi. E sul Ps: se soffriamo noi allora l'allarme è profondo

La sanità in difficoltà

L'obiettivo è salvaguardare l'eccellenza della sanità pubblica, stressata da tre anni di pandemia e da una curva al ribasso iniziata ormai diversi anni fa, un governo dopo l'altro. E cresce la mobilitazione popolare. L'Emilia-Romagna deve affrontare un buco da 400 milioni di euro; rischio commissariamento da sconsigliare, possibili tagli dolorosi da operare per salvare il sistema. In mezzo, ripetuti appelli lanciati al governo, anche al precedente, perché arrivino i rimborsi delle spese Covid e maggiori finanziamenti al Fondo sanitario.

Se davvero «l'alternativa è il commissariamento, allora vale la pena provarci», a ridurre i costi per ripianare il buco della sanità emiliano-romagnola. Ne è convinta Chiara Gibertoni, direttrice generale del Policlinico Sant'Orsola. Anche se non vuole parlare di veri e propri tagli, ma di un «ridimensionamento, dopo l'eredità Covid che ha portato

a investire in maniera straordinaria sul nostro sistema sanitario — prosegue — È impensabile ritornare a quel gap che avevamo vissuto fino al 2019, in termini di finanziamento, che aveva portato a un assottigliamento graduale anche delle dotazioni degli ospedali; bisogna trovare un nuovo punto di equilibrio». Ci sarebbe troppo da perdere. Gibertoni fa un elenco lungo per spiegare cosa significhi una realtà come quella del Policlinico all'interno del sistema sanitario pubblico. «Siamo un'azienda ospedaliero-universitaria che ha anche l'impegno di formare i medici, con contenuti etici, professionali, vocazionali — sottolinea — un'azienda che fa tutti i tipi di trapianto a livello estremo, presentiamo innovazioni, potrebbe sembrare un controsenso, in una fase di ridimensionamento dei costi, però senza innovazione non si fa sanità di qualità».

Il Sant'Orsola è anche un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, «quindi se si vuole avere un sistema di qualità si deve avere il coraggio di far investire sul pubblico in termini di ricerca. Credo che questo rappresenti tutto quello che possiamo perdere». Fa il confronto con il sistema americano, che offre un livello di eccellenza altissimo «ma solo a un limitato numero di cittadini, questa è la grande differenza».

L'eccellenza del Sant'Orsola sta nelle sue porte aperte per tutti, da qualsiasi parte del Pa-



Peso: 1-13%, 5-57%

ese arrivino, «vuol dire non selezionare i pazienti all'ingresso dell'ospedale e dare loro una risposta qualificata grazie alla presenza dell'Università e di tutte le specialità». A Gibertoni sta a cuore insistere anche sul fatto che il Policlinico, a differenza di strutture del privato accreditato (come quelle in Lombardia dove si è concentrata tutta l'alta specialità) «non ha l'obiettivo di raggiungere un profitto, ma serve quel margine di respiro per garantire al Sant'Orsola di rimanere quello che è».

Già alcuni segnali evidenti mostrano la fatica. Come nell'Emergenza-Urgenza. «Se la crisi arriva al Pronto soccorso del Sant'Orsola, ospedale di formazione, agevolato dal

punto di vista del reclutamento, significa allora che davvero il sistema è in una profonda crisi», ammette Gibertoni. La fuga dei medici verso la medicina di base è un dato di fatto: «Stiamo lavorando per capire quante saranno le uscite e stiamo cercando di reclutare nuove forze, ma stiamo faticando molto anche noi — conferma — Poi ci sono meccanismi di riorganizzazione interna che speriamo ci permettano di riguardare i prossimi mesi, nella speranza che arrivino soluzioni anche livello nazionale per incentivare, oltre alla riorganizzazione del sistema dell'Emergenza presentata dalla Regione».

Intanto sta raggiungendo numeri importanti, oltre 100

mila firme, la petizione su change.org per salvare la sanità pubblica, che potrebbe riversarsi in piazza: «Se molti cittadini dovessero manifestare nelle piazze, la manifestazione non sarebbe necessariamente contro qualcuno o qualcosa, ma sarebbe la testimonianza di quanto gli italiani intendano la sanità pubblica al primo posto — commenta l'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini — Siamo in un periodo difficile: il governo, che è in carica da cinque mesi, non porta certamente la responsabilità di 15 anni di definanziamento, ma ora ci sono loro e devono contribuire con noi a dare risposte strutturali. I cittadini si muovono, ma il dibattito poli-

tico tace».

**Francesco Mazzanti
Micaela Romagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Già 100mila firme

L'assessore: «Non in piazza contro qualcuno ma per difendere la sanità pubblica»

La fuga dei medici

Stiamo facendo molta fatica, dobbiamo capire quanti lasceranno e provare a reclutarne altri



Peso: 1-13%, 5-57%